Anno VII. - N. 2297 — Trieste, Lunedì 23 Aprile 1888. (Edizione del mattino) — Anno VII. - N. 2297

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli **soldi 2**; arretrati soldi 3. Amministrazione **CORSO N. 4.** Redazione: **VIA NUOVA N. 21.** — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.20. — Per la Monarchia a.-u., per un trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Pagamenti anticipati.

Amministrazione: Corso N. 4 — *Telefono. N. 227* — *Redazione: via Nuova N. 21*

LE INSERZIONI si calcolano in carattere mignona (7 punti) e costano per ogni riga: Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; nel corpo del giornale fior. 2. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo"

La salute dell'Imperatore di Germania. BERLINO 22. *Bollettino delle ore 9 ant.* L'imperatore ebbe una notte più tranquilla. La febre si é di nuovo calmata. Lo stato generale é migliorato. La *Norddeutsche* reca: L'imperatore passò una notte più volte turbata dalla tosse e dall'espettorazione. Tuttavia il sonno ad intervalli ma tranquillo ebbe un influsso benefico sullo stato materiale e morale dell'imperatore. Questi ha poco appetito, il nutrimento piuttosto abbondante preso ad intervalli, nominatamente il latte ch' egli prende volentieri, lo mantiene in forze.

BERLINO 22. Nonostante il bollettino odierno ad assicurarvi che lo stato è gravissimo. La febre é diminuita ma il tempo-raneo sollievo era preveduto ed è tutto altro che buono. — I dottori Mackenzie e Wegner fanno la guardia il giorno; Krause e Howell, più giovani, la notte. Il Kronprinz ha lavorato ieri col capo di gabinetto dell'imperatore, e ha conferito lungamente con Bismarck. Tutti gli affari correnti vengono spediti da lui. Tranne però che una improvvisa *subita* catastrofe non lo impedisca, si publicherà l'ordinanza determinante i suoi poteri.

Notizie d'Africa. ROMA 22. L'editto publicato da Ras Alula invitante gli abitanti a riprendere i lavori dei campi e nel quale è dichiarato essere prossima la conclusione della pace cogli italiani, viene interpretato come un' altra conferma che le trattative di pace coll'Abissinia proseguono con l'appoggio e il concorso dell'Inghilterra. Ras Alula si recherebbe anzi ad Adua per ricevere ordini dal Negus su questo proposito. — Mercoledì partiranno da Massaua per l'Italia i generali Genè e Saletta con le loro brigate; sabato partirà la brigata Cagni, e finalmente i generali Lanza e San Marzano lasceranno Massaua soltanto il primo maggio. (*vedi Notizie telegrafiche*).

Agitazioni boulangiste. PARIGI 22. Fra studenti e dimostranti boulangisti avvennero iersera nuovi conflitti. La polizia si sforzò di disperdere i dimostranti. Assicurasi che 12 persone siano rimaste ferite piuttosto gravemente. Floquet recossi a mezzanotte alla prefettura di polizia e si fece stendere un rapporto sugli avvenimenti della giornata. Dicesi che tutti gli arrestati siano stati rimessi in libertà. Boulanger assistette al ballo organizzato a scopo pio dalla Società delle signore parigine.

PARIGI 22. Floquet ricevette una deputazione di studenti presentatagli dai deputati della Senna, la quale gli presentò una protesta contro il procedere della Polizia. Floquet invitò i delegati ad esortare i loro colleghi a starsene quieti ed esternò la risoluzione di mantenere l'ordine e di reprimere energicamente ogni disordine. Che se la polizia commise atti brutali, egli punirà severamente i colpevoli.

PARIGI 22. Charles Laurent, redattore in capo del *Paris*, scrisse iersera uno stupendo articolo, confessandosi colpevole di non avere ancora attaccato Boulanger; ma dichiarando che è impossibile conservare ancora delle illusioni dopo la parata fatta da Boulanger il giorno dell'apertura della Camera in una vettura piena di nastri, come quella della famosa baronessa d'Ange. Per quest' ultima parte che costituisce una ingiuria sanguinosa, si diceva che Boulanger avesse mandato a sfidare Laurent, ma la notizia è falsa.

Per l'esposizione di Bologna. ROMA 22. I sovrani, insieme al principe di Napoli, partiranno per Bologna, venerdì 4 maggio di sera. Il re si tratterrà a Bologna una settimana circa; la regina un tempo maggiore.

L'incontro di Francesco Giuseppe con la regina Vittoria. INNSBRUCK 22. Per l'arrivo dell'imperatore la città fa preparativi di feste. Stamane giunsero qui il maggiordomo di Corte conte Hohenlohe, l'ambasciatore britannico Sir Paget e il colonnello principe Rodolfo Lichtenstein destinato a cavaliere d'onore al servizio della regina Vittoria durante il suo soggiorno in Austria. I due ultimi partono per Franzensfeste per attendervi la regina Vittoria ed accompagnarla ad Innsbruck.

I bulgari in Macedonia. COSTANTINOPOLI 22. L'esarca bulgaro in una nota al Granvisir descrive il deplorevole stato della popolazione bulgara in Macedonia, la quale non ha né sacerdoti né chiese. Essere urgente la nomina dei vescovi bulgari.

La convenzione anglo-turca. COSTANTINOPOLI 22. Dispaccio della *Reuter*: Si smentisce che siano state avviate trattative per una convenzione anglo-turca sull'Egitto.

Notizie telegrafiche.

Notizie d'Africa. MASSAUA. 21. Stamane ebbe luogo l'inaugurazione dei forti permanenti costruiti a Saati. San Marzano seguito dalle autorità militari e dagli invitati, si recò al forte Nord dove si fece la cerimonia. Vi assistevano i generali, lo stato maggiore, i rappresentanti di tutti i corpi, i capi di servizio.

San Marzano disse:

«*Signori Ufficiali.* Vi riunii oggi qui perché assisteste all'inaugurazione dei forti permanenti. La cerimonia consacra il possesso d' Italia sopra il territorio occupato, dove il buon volere, l'alacrità, lo zelo di tutti gli ufficiali e soldati costituirono una posizione inespugnabile per quel nemico che ci minacciò, che aveva dichiarato ci avrebbe impedito di occupare queste posizioni, e che occupate le avrebbe ritolte. Invece venne con grandi forze, ci stette alcuni giorni di fronte, ma non osò attaccarci, si allontanò togliendoci l' occasione di mostrare il vostro valore.

«Mostraste però, ufficiali e soldati, tutte le altre virtù militari, sopportando il lavoro, le fatiche, gli stenti in modo esemplare. Ringrazio quindi tutti come comandante per l'esemplare vostro contegno, confido che presentandosi l' occasione, qui o altrove, tutti gli ufficiali e soldati faranno ottima prova.»

Diede quindi il segnale d' innalzare la bandiera, salutata dalla marcia reale e dalle consuete salve. San Marzano chiamò quindi il maggiore Buschetti, si congratulò per l' esito dell' opera, lo lodò per la attività e la precisione; lodò pure i capitani e tutti gli ufficiali del genio. Visitò poi le singole parti del forte, ne ammirò la solidità, la comodità e passò oltre Saati, che visitò parimenti. Alle ore 11 si ritornò a Massaua.

Il drama di Charlottenburg e l' Europa. LONDRA 21. Il corrispondente dello *Standard* da Vienna dice che i circoli politici austriaci credono che, dopo terminato il drama di Charlottenburg, gli avvenimenti internazionali riceveranno una pronta soluzione, che tutto il genio di Bismarck non saprà risparmiare all' Europa.

Il lascito di Guglielmo. BERLINO 21. L'imperatore Guglielmo ha lasciato centomila marchi alla città di Berlino.

La notizia della condanna Pissavini. TORINO 21. Notizie telegrafate da Mortara recano che all' annuncio della sentenza di condanna, Pissavini diede in grandi smanie, gridando ad alta voce che la sua innocenza verrà presto in luce e continuò imprecando contro le menè politiche della cittadinanza novarese.

Suicidio d'un console. LONDRA 20. Il *Corriere di Lagos* reca che il console italiano Legrand si é suicidato con una revoltellata.

La censura in Russia. VIENNA 21. I giornali esteri diretti alle redazioni dei giornali russi non saranno più soggetti alla Censura governativa, all' infuori dei giornali austro-ungheresi i quali saranno distribuiti dopo essere stati esaminati.

Grassazioni in Sardegna. ROMA 21. Un telegramma da Cagliari reca che il 18 corrente una banda armata composta di 20 individui, a Solanizza invase la casa di un certo Onnis, derubandovi quindicimila franchi. Un'altra banda di 16 persone aggredì la casa del proprietario Pani, rubandovi 75 mila lire. Un servitore che aveva dato l'allarme e tentò opporsi ai malandrini, fu ucciso con un colpo di fucile.

Disastri. LONDRA 21. Avvenne una esplosione nella miniera di Sant'Elena nel Workington; 30 periti.

MADRID 21. Un incendio distrusse la città di San Fernando nelle Filippine. Le perdite sono valutate 5 milioni.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

CALENDARIO. Primo quarto — Leva il sole ore 5.— tram. 6.53. Oggi: S. Adalberto — Domani: S. Giorgio — Termometro C. ore 7 ant. 12.1 2 pom. 11.8 Altezza barom. 748.

Il congresso della Società per l' abbellimento di Trieste. Ieri alle ore 11 ant. ebbe luogo il congresso di questa Società nell' edificio del Lloyd. Presiedeva il sig. bar. Marco de Morpurgo.

Il segretario dà lettura sull' attività sociale nel 1887. L' attività della Società in questo periodo venne principalmente rivolta al compimento dei lavori precedentemente iniziati. Eccone un sunto:

Venne posta in opera la nuova fontana alla prima rotonda di Sant' Andrea in sostituzione di quella prima esistente.

Furono versati f. 500 al civico Magistrato quale contributo per la prolungazione della via dell'Aquedotto nuovo fino alla via Bonomo.

Venne chiusa la sottoscrizione per lo acquisto di un rullo a vapore per la manutenzione delle strade, la quale diede per risultato un introito di f. 2000, che uniti ai f. 1000 stanziati dalla Società, formano fiorini 3000, che vennero versati alla civica Tesoreria. Il rullo dovrebbe arrivare quanto prima dall' Inghilterra, ove venne ordinato dal Municipio.

Nell' intendimento di abbellire il piazzale sovrastante alla nuova stazione ferroviaria di Sant'Andrea, già occupato dal padiglione di ferro, venne ideato di cingerlo d' una balaustra in pietra, riducendolo così ad elegante terrazza. - Essendo riuscite le pratiche fatte per la cessione del terreno da parte del Municipio, la Società ha già dato l'ordinazione dei pezzi lavorati ad uno scalpellino di qui e fra breve il lavoro sarà compiuto. La Società spera che tale opera verrà generalmente gradita, in considerazione sopratutto del magnifico panorama che si gode da quel punto sul vallone di Muggia e sulle colline circostanti.

Oltrecciò venne nominata una subcommissione fra i membri del comitato coll' incarico di studiare i miglioramenti da apportarsi al passeggio di St. Andrea, riservandosi di riferire sulla operosità del detto sub-comitato nel prossimo anno, allorchè sarà ultimato il piano di regolazione di quel passeggio da parte del Municipio.

Vennero versati fior. 50 al comitato per la regolazione della via Stefania e per la erezione di un chiosco al principio di detta via, presso l' obelisco di Opicina.

Si concorse con fiorini 50 alla spesa pei due inesprimibili in via delle Poste e del Canale.

Inoltre si è fatto un ulteriore acquisto di 45 scanni ordinati presso il fonditore Osvaldella. Di questi 16 vennero collocati nel nuovo giardino in Piazza della Stazione, 10 nel viale presso il porto a Barcola, 16 lungo la nuova strada di Barcola, e 5 in sostituzione di altrettanti inservibili, sul vecchio viale di Barcola.

Intenta sempre a promuovere nei limiti delle sue forze quanto concerne l'abbellimento di Trieste, la Società fa assegnamento anche per l' avvenire sul concorso della civica Autorità nonchè su quello della cittadinanza, senza cui le sarebbe ben difficile il suo compito.

In pari tempo si sente in debito di porgere vive grazie alla stampa cittadina per l' appoggio prestatole in ogni incontro.

Il bilancio, che venne approvato ad unanimità, dà un attivo di f. 6721.20.

Viene data lettura d'una lettera ricevuta seduta stante, firmata: *Un amico di Trieste*, il quale vorrebbe che la Società riducesse in una specie di *boulevards* le vie Torrente e Corsia Stadion come nelle grandi città, formando così un bel passeggio, i cui alberi riparerebbero i passanti dal sole.

La lettera viene presa a notizia.

Dallo spoglio delle schede riuscirono eletti a far parte del comitato i seguenti signori:

Rosario bar. Currò, Camillo de Türk Giov. d'Ant. cav. Demetrio, Eugenio dott. Geiringer, Raimondo Tominz, G. dott. Tonicelli, Fed. dott. Perugia, Giuseppe Pelizzoni.

A revisori i signori: Giuseppe cav. Besso, G. cav. Tarabocchia, A. cav. Tommasini.

Prima di chiudere la seduta, su proposta del socio sig. Sterkay, viene diretto un ringraziamento alla Direzione per le sue prestazioni a favore della città.

La prossima regata. La Società delle regate ha publicato il bando per la prossima regata locale privata, che avrà luogo domenica 24 giugno. Il termine del l'iscrizione è fissato sino al 9 giugno alle 8 pom. Le corse avranno principio alle 4 1|2 pom. Sono fissate 12 corse di diverso tipo, tutte di *buona regata* meno quelle coi canotti di diporto a 4 e a 6 remi. Anche quest'anno le corse avranno luogo in linea retta senza viraggio e percorrenza metri 2650.

Società Operaia internazionale. All' appello publicato in tre lingue, indirizzato agli operai di Trieste, per gettare le basi, svolgere il programma di questo sodalizio e discutere sul riposo domenicale, accorse nella sala dell' Hôtel Europa un publico abbastanza numeroso. - C' erano molti tedeschi, dal vestire corretto, dal grande cappello a cencio, parecchi slavi e un numero non irrilevante di operai triestini.

La Polizia era rappresentata su larghissima base: tutto un tavolo era occupato da agenti di Polizia in borghese. C' erano inoltre dei preti.

L' invito era per le 2 1|2, ma appena alle 3 1|4 un vecchio dai mustacchi bianchi salì al palco e presentò il Commissario governativo. Il vecchio signore parlava male il tedesco e peggio l' italiano. - Si trattava di nominare la presidenza e successe subito un po' di confusione; non c' era modo di mettersi d' accordo: ognuno voleva un altro presidente. Finalmente il sig. Luschitz assunse lui il mandato di dirigere l' assemblea. Sarà un bravissimo operaio, ma incapace assolutamente di dirigere una publica radunanza.

Primo oratore inscritto: il sig. Lax. - Parla in tedesco, porta gli occhiali, pizzo biondo, piccolissimi occhi che tiene sempre socchiusi - sembra abituato a parlare alle masse. - Incomincia col deplorare di non sapere l' italiano, ma spera di venir compreso egualmente dagl' intervenuti. - L' operaio, secondo il suo principio, non deve avere nazionalità, qui non ci devono essere nè operai tedeschi, nè operai slavi: l' operaio, una volta qui, deve uniformarsi alla nazionalità del paese, alla nazionalità italiana. - Ma operai di tutte le nazioni devono stringersi in patto fraterno e cercare con tutte le forze di opporsi al capitalismo che minaccia di uccidere moralmente e materialmente gli artigiani. Non è un operaio tedesco che parla, è un filosofo che ha studiato Schlegel e Kant e tutti i grandi socialisti moderni. - A larghi tratti fa la storia dell' operaio e viene al primo attacco, diretto contro la legge relativa alla pertinenza al Comune: — Un muratore italiano venuto in Austria per lavorare, dopo aver lavorato per trenta anni, impossente al lavoro, viene mandato dalla Polizia al suo Comune per farsi mantenere, in un Comune dove forse egli non è nato, che non ha nemmeno mai visto.

Attacca le imposte. Attacca il parlamentarismo che, dice, discute di tutto fuor che del bene degli operai.

Ragiona sulla concorrenza sfrenata dei capitalisti che uccide la mano d' opera; sulle Società in Azioni, specialmente si rivolge alle Società montanistiche i di cui direttori e segretari ricevono fino a 50, 60 mila fiorini all' anno, e si augura verrà il giorno in cui tutte le opere industriali saranno in mano dello Stato; e quando uno col lavoro si sarà arricchito, gli si potrà dire; «Alto là! tu ne hai abbastanza! lascia guadagnare un altro!»

Ogni momento saliente del discorso viene interrotto da applausi.

L' oratore continua e svolge il suo programma, motivandolo punto per punto con grande dottrina, sempre fra gli applausi dell' uditorio:

1. Voto universale.
2. Costituzione di una Camera dei lavoratori.
3. Separazione della Camera di commercio da quella dell' industria.
4. Associazione sostenuta dallo Stato, atta a rialzare lo spirito e l' educazione degli operai e di mutuo soccorso.
5. Istituzione di scuole popolari industriali e universitarie, a seconda dei bisogni del paese e delle nazionalità, a spese dello Stato.
6. La scuola divisa dalla Chiesa.
7. Riposo domenicale.
8. Abolizione delle tasse e delle imposte sul commercio e sull' industria, per sostituirla colla tassa unica in linea progressiva sulla ricchezza.
9. Libertà di riunione.
10. Libertà assoluta di stampa.

Passa a parlare sul riposo domenicale, parla dei sagrifizi degli operai durante tutta la settimana, e fa un quadro brutalmente realista delle miserie degli artigiani.

Motiva infine una risoluzione che vien letta da un segretario in tre lingue.

La risoluzione domanda d'invocare l' aiuto dell'ispettore industriale per ottenere dal Governo che la legge sul riposo domenicale venga messa in attività seria anche a Trieste.

Certo sig. Coglievich s' incarica di tradurre in italiano il sunto del discorso del sig. Lax.

Domanda la parola il signor Bazzanella per fare una dichiarazione; si asterrà dalla votazione, perchè l'operaio triestino non domanda mai la carità a nessuno e neanche al Governo: l'operaio triestino fa e farà da sè.

Gli risponde il presidente cercando di mostrare la necessità di rivolgersi al Governo.

Domanda la parola il signor Edgardo Rascovich:

«La presenza dei miei amici in questa assemblea, vuol dire che noi si è disposti a venire incontro ed aiutare gli sforzi di chi onestamente vuol far del bene agli operai.»

Il suo discorso, pieno di foga, è felicissimo. Ricorda che noi triestini non abbiamo difficoltà a stringere la mano nè ai figli della terra di Göthe e di Schiller nè ai nipoti di Marco Krailevich: che non serbiamo rancore a nessuno; deplora ad ogni modo che non si abbia pensato rivolgendosi ad operai triestini di parlare in italiano; il signor Rascovich dice che se dovesse andare a discutere questioni sociali a Dresda, a Berlino e magari a Vienna, per riguardo alle nazionalità che rispetta e vuol rispettare, parlerebbe in tedesco.

Passa al discorso del signor Lax; lo chiama splendido come concetto e come dottrina, animato dalle più sante, dalle più generose idee, cui, egli personalmente, e l'oratore ci tiene a dichiarare che parla secondo il proprio convincimento personale; soscrive in gran parte.

D'accordo su molti punti voterà contro, lui ed i suoi amici, sulla risoluzione da dirigersi al Governo, perchè lui, democratico non vuol imporre il riposo a nessuno. Noi che vogliamo la libertà non dobbiamo principiare col conculcarla agli altri.

Libertà dunque per chi vuole lavorare e per chi non vuole. Nessuna imposizione alla libertà personale.

Il signor Rascovich termina fra grande ovazione. I preti lo guardano in cagnesco.

Qui comincia la confusione. Si avanza il signor Cossier, direttore dalla Società Cattolica, e viene a dirigere la parola al signor Rascovich; questi lo invita a rivolgersi non a lui, ma alla presidenza.

Ad oltraggio segreto segreta vendetta

31 **Romanzo di A. Matthey**

— Malgrado la mia inquietudine è una gioia per me il pensiero solo di vedere Editta! Se sapeste quanto soffro per questa separazione!... Editta è tutto per me... Non vivo che presso a lei... sopra tutto quand'ella viene in casa mia... Là siamo soli... io l'abbraccio con tutta la tenerezza paterna; ed essa è ancora più mia figlia! La mia vita si compone di giorni tristi... quelli in cui essa è lontana... di giorni luminosi, quand'io me la mangio con gli occhi, quando la sua graziosa voce di uccelletto canta alle mie orecchie... ma questi giorni sono ben rari... sempre più rari... sopratutto da un anno.

Edoardo stringeva le mani del vecchio, ma non osava rispondergli.

Confuso, vergognoso, turbato, commosso, arrossiva fra sè di quella riconoscenza non meritata, comprendendo quanto la sua condotta verso quel padre fosse indelicata, non confessabile, criminosa.

Che era egli venuto a fare presso quel padre?

A cercare per mezzo suo la possibilità di un colloquio con la figlia.

Si serviva adunque di lui per coprire il suo adultero amore, e se quel padre lo avesse saputo, l' avrebbe maledetto, ne sarebbe morto di disperazione, gridandogli:

— Miserabile! M' hai rapito l' onore di mia figlia! L' hai perduta! E per tua colpa io muoio disperato.

E tuttavia non era forse suo dovere di proteggere Editta nei limiti del possibile, di tenerla al corrente dei fatti da cui dipendevano la vita e la riputazione della giovane sposa?

Gli è così che, una volta posto il piede fuori della retta via, il dovere stesso è contrario al dovere.

La carrozza si fermò.

Erano arrivati.

Edoardo col cuore palpitante, pallidissimo, ma risoluto, approfittando della preoccupazione di O' Brien, il quale non pensava che a sua figlia, l' accompagnò, e fu introdotto con lui nel gabinetto che conosciamo.

Colà aspettarono alcuni istanti; poi venne una cameriera a pregare il sig. O' Brien di seguirla dalla signora.

Edoardo restò nel salotto.

Finalmente la porta s' aprì di nuovo.

Ciò ch' egli aveva previsto, sperato, avveniva.

Editta veniva a trovarlo.

Era sola!

La signora d' Orvilliers pareva infatti sofferente e di un'estrema debolezza. Camminava a stento. Era evidente che s' era alzata dal letto, e che, per vedere Edoardo di Leris, s' era coperta in fretta con una vesta da camera. I suoi lunghi e serici capelli, morbidi alla vista come al tatto, raccolti alla sommità del capo da un pettine di tartaruga bionda, lasciavano scoperte le tempie e la nuca vellutata.

Due piccole pantofole di raso proteggevano i suoi piedi, la cui piccolezza faceva pensare alla pantofola della Cenerentola.

Era pallidissima, sebbene i suoi occhi celesti brillassero per gli ultimi riflessi dell'interna febre che la divorava.

Dopo aver chiuso la porta dietro di sè, ella si avanzò tremante verso Edoardo.

Egli la guardava turbato pel cambiamento ch' ella aveva subìto in quei due giorni, commosso e rapito anche dalla nuova bellezza, ancora più toccante ed eterea, che le veniva dal suo stato di sofferenza.

Nella sua bianca veste da camera, di morbida stoffa, che con dolci fremiti accompagnava ogni suo movimento; sotto il nimbo della sua capigliatura, cui la luce dava riflessi d'oro: coi suoi occhi grandi per l' emozione, in cui si pingeva un' appassionata rassegnazione, se ci è lecito così esprimerci, e con quel non so che di maternamente indulgente, ch' ella aveva sì spesso quando parlava col signor di Leris, ella più che mai si mostrava nel suo aspetto virgineo e quasi divino.

Nello stesso suo incesso, il cui rumore si attutiva nello spessore del tappeto, sembrava un' aerea visione.

Era sempre l' Editta ch' egli aveva conosciuta ed amata, la donna, la cui energica dolcezza lo penetrava, che non era solo l' incantatrice, ma lo stesso incanto; ancor più idealizzata dalla morale sovraeccitazione e dall' irradiamento del fluido nervoso.

Giuntagli presso, entrò senz' altro in argomento, e a bassa voce, con la chiarezza e la franchezza che la caratterizzavano gli disse:

— E' forse imprudente ciò che tu fai, ma hai avuto ragione.

— Mi hai dunque compreso e mi perdoni? balbettò egli.

— Sì... sì... Altrimenti non ci saremmo veduti per qualche giorno. Ad onta d'ogni mio sforzo, era impossibile, nello stato di sofferenza in cui mi trovo, ch' io ti ricevessi... Si sarebbero destati dei sospetti, poichè io son sorvegliata... e non mi è possibile fare un gesto, scrivere od uscire, senza che si sappia a chi scrivo, ove vado...

— Dio mio! E' possibile?

— Non ti sei accorto che mi si è messa ai fianchi una nuova cameriera? Essa ha già notato ch'io venni a vederti... senza mio padre. Ella conta i minuti del nostro colloquio.

— Ma io così non potevo vivere.

— Pure, é necessario...

— E m'era d' uopo parlarti...

(Continua)

Nome che va corretto. Quella signorina ch' è stata autorizzata a fare la sua pratica in uno dei ...

Finalmente l'onor. della «Cattolica» sale sul palco e grida: «Onorevole oratore, noi «vogliamo, ciò che voi dite di non capire: «il riposo *domenicale, domenicale, domenicale*» e se ne va brontolando.

Notiamo che il signor Rascovich è stato frainteso da parecchi.

Uno viene a dichiarare che la Russia, la Germania e l'Italia vogliono Trieste.

Finalmente vien fuori un giovinotto tedesco che grida, grida che non vuole lavorare alla Domenica e che Trieste è sotto il dominio dell'Austria.

Il presidente che non ha capito niente, non sa cosa fare.

Parla finalmente di nuovo il sig. Lax. Ha compreso pienamente il sig. Edgardo Rascovich e si felicita che egli sia intervenuto.

Ricorda che l'operaio non gode libertà perchè, facendo opposizione al padrone e rifiutandosi di lavorare la domenica, terminerebbe col morire di fame.

E' necessario quindi il riposo per chi passa tutta la sua vita nelle officine. — Quando il lavoro si presenta necessario, quando gli operai si assoggettano volonterosi, il governo deve permettere che si lavori.

Non sostiene che la sua proposta venga messa a voti, domanda un aggiornamento dell'assemblea per poter mettersi d'accordo con l'on. Rascovich e con chi divide le sue idee.

Messa a voti, strillano alcuni tra i tedeschi preti, ma la proposta passa ed il publico se ne va.

Bollettino meteorologico. Lo ufficio meteorologico del *New-York-Herald* comunica: «Una forte depressione atmosferica passò mercoledì all'ovest di Terranova, e aumenterà probabilmente di energia, alterando la temperatura in Inghilterra fra il 21 e il 23 corrente.

E probabilmente noi ne sentiremo il contracolpo.

Volapük. Ieri alle 12 e mezzo pom. nella sala maggiore di Borsa il sig. prof. F. Rossi tenne una conferenza inaugurale delle lezioni che attivansi oggi nella lingua universale inventata da G. M. Schleyer.

Il conferenziere s'era proposto di dimostrare l'utilità, l'importanza della lingua universale, e per ottenere il suo intento si richiamò ai dotti ed eruditi de' nostri giorni che o coltivano o riconoscono il Volapük.

Accennato all' allacciamento dei popoli con le ferrovie, i telegrafi e le poste universali, dimostrato il tempo preziosissimo e le difficoltà per imparare più lingue viventi, riferendosi agli ideali più accarezzati dall'uomo: *patria e umanità*, il conferenziere contrapose a questi due sublimi concetti i due mezzi per raggiungerli: *lingua materna* e *lingua universale*.

L'idea d' una lingua universale era vagheggiata da tre secoli e fu studiata da sommi scienziati. La accarezzarono oltre altri Gioberti e Tommaseo, il quale statuì fra la lingua universale e la stampa la proporzione di 1:3000.

Una società scientifica del secolo scorso, postasi il quesito se una o l' altra delle lingue viventi fosse atta a servire da lingua universale, dopo profondi studi dovette rispondersi: Nessuna.

L'egregio conferenziere diede brevi cenni biografici di G. M. Schleyer, disse de' suoi viaggi per tutte le parti del mondo e de' suoi studi che gli valsero la conoscenza di ben 51 lingue.

In questa parte e in tutto il resto della conferenza il prof. Rossi ripetè press' a poco le argomentazioni sviluppate già nella sua prima conferenza sul Volapük, spiegandone la struttura e la facilità, e confutando con sentenze dantesche e con sue spiegazioni le varie categorie dei nemici del Volapük, cioè gl' ignoranti, gl' ignavi, quelli che temono per la causa della nostra lingua, quelli che credono i volapükisti altrettanti agenti di Bismarck, quelli che trovano la nuova lingua poco armoniosa e quelli che ci credono poco perchè pretendono di scorgere lo scisma in mezzo ai volapükisti stessi.

Il conferenziere si appellò al giudizio di Margherita di Savoia, che, da quella cultrice intelligente delle discipline filologiche, riconosce, apprezza e coltiva anche la lingua universale.

Fatto un ultimo appello al ceto commerciale e ai rappresentanti della publica opinione e ringraziato il numeroso publico, fra il quale notammo anche il podestà Riccardo dott. Bazzoni, il conferenziere chiuse col motto dei volapükisti.

I consoli italiani nelle nostre provincie. Al vice-consolato di Spalato, il neo-nominato Mainani d'Intignano non sostituisce il Fontana, come ieri abbiamo scritto, ma bensì lo Zanotti Bianco.

Il Fontana trovavasi invece a Sebenico, ma già da parecchio tempo fu destituito, ed al suo posto c' è ora certo Peroux.

Le gite di piacere. Ieri alle ore 3 pom. partirono da qui in gita di piacere per Isola col piroscafo *Istria*, 104 persone. Le altre gite furono sospese causa il tempo incerto.

Suicidio. Sabato a sera il falegname Giovanni Renner, detto *Sovrano*, d'anni 50, nella sua abitazione, vale a dire nella soffitta della casa N. 1 in via Media, trovato alterco coi suoi di famiglia, dava sfogo al suo furore rovesciando mobili ed infrangendo tutto ciò che gli capitava fra mano.

Durante la giornata di ieri i litigi si rinnovarono frequenti ed acri e la moglie di lui, una figlia e due figli erano spettatori di quelle violente scenate.

Ma il falegname ad un certo punto presasi su una buona scalmana, uscì di casa sbattacchiando l'uscio dietro a sè e non fece ritorno che alla sera.

Rincasato, brillo parecchio, brontolò alquanto, poi, ritiratosi nella propria stanza da letto, si diede a conficcare un chiodo nel muro. La figlia però avendogli osservato che quella non era l'ora più opportuna per quel lavoro che avrebbe importunato i vicini, egli non fiatò altro e se ne stette tranquillo.

La famiglia respirò, ritenendo che il Renner finalmente si fosse deciso ad andarsene a letto, ma il silenzio era tanto profondo e perdurava sì a lungo che la figlia, spinta dalla curiosità di sapere se realmente il padre si fosse addormentato uscì dalla cucina e fece per aprire l'uscio che dà adito alla stanza del padre. Ma la porta, contro il solito, era chiusa a chiave per di dentro.

Impressionata di quel fatto insolito, avvisò la madre e insieme sforzarono l' uscio e con grande fatica riuscirono a penetrare nella stanza. – Uno spettacolo altrettanto inaspettato quanto raccapricciante si offerse ai loro sguardi: il corpo del Renner, con una corda attorcigliata attorno al collo, penzolava appeso ad un chiodo conficcato dietro la porta.

Spaventati, resi inerti dalla sorpresa e dal dolore, si diedero a gridare a tutta possa, ed una guardia di publica sicurezza accorse sul luogo assieme a certo Giuseppe Marcolin, venditore di foglie secche.

Quest' ultimo tagliò la corda, e il corpo del povero Renner cadde fra le braccia della guardia.

Lo adagiarono sul letto e tentarono dirichiamarlo alla vita, dandogli a fiutare dell'aceto e strofinandogli le tempie. Ma ogni sforzo riuscì vano. Un medico, chiamato, constatò il decesso.

Avvertito del fatto il Commissario di Polizia signor Kreiner, questi, recatosi sopra luogo, esaurì le solite pratiche di legge, dopodiché il cadavere venne trasportato alla cappella mortuaria di S. Giusto, mediante il carro dell'impresa Zimolo.

Quanto ai motivi del suicidio, nulla consta di positivo. Pare che esso sia da ascriversi alla stranezza di carattere: altri lo attribuiscono al fatto che il falegname fino a poco tempo addietro era rimasto a lungo senza lavoro e forse trovavasi in ristrettezze finanziarie.

Un vecchio trovato morto in un fosso. Ieri, verso le tre ore del pomeriggio, fu rinvenuto nei pressi della campagna Scrinzi, situata sopra la nuova strada che conduce ad Opicina, il cadavere d'un vecchio ricoverato della Pia Casa dei poveri. Presso al corpo dell' infelice giaceva una bottiglia di vino del contenuto di circa un quarto di litro, nonché un pezzo di pane; il cadavere aveva una ferita al mento, un'altra al collo e le mani alquanto lorde di sangue.

Il cadavere fu riconosciuto per quello di certo Giuseppe Zock, d'anni 85. Siccome non c'è nessun indizio che possa far supporre un suicidio, si arguisce che il povero vecchio deve essere caduto inavvertentemente in un fosso, e rimasto all'istante cadavere.

Nelle tasche gli furono trovati una pipa, un berretto, un fazzoletto da naso ed una falce, nonchè 96 soldi.

Il solito carrettone dell'impresa Zimolo trasportò il morto alla cappella di San Giusto.

Alienazioni mentali. Continua, spaventosamente ricca, questa rubrica:

Una donna di quarant'anni, certa Anna Iasbitz, abitante al N. 5 di via Carintia, ieri, colta da un accesso di pazzia furiosa, si diede a commettere ogni sorta di stranezze. Collocata in una vettura venne accompagnata nelle sale di osservazione.

— Il tappezziere Antonio Visintini, di anni 35, da Trieste, fu colto pure da alienazione mentale. Suo padre lo accompagnò ieri all'ospedale.

Una truffa di quattromila fiorini. Sabato mattina l'i. r. cancellista di polizia sig. Tiz procedeva all'arresto del pizzicagnolo Carlo B., d'anni 23, da Vodizza, in quel di Castelnuovo, imputato del crimine di truffa commessa a danno di alcuni negozianti della nostra città. Venne arrestata pure Maria S., soprannominata *Chibla*, d'anni 34, accusata di complicità in questa truffa.

Ecco quanto abbiamo potuto rilevare in proposito:

Il B., venuto a Trieste qualche anno fa, aveva trovato subito impiego presso il pizzicagnolo sig. Francesco Russ, il quale tiene il suo negozio al N. 202 di via Giuliani. Dopo qualche tempo, raggranellatosi un po' di denaro, volle aprire un negozio in società con un suo zio, e lo stesso signor Russ gli fornì una parte della merce occorrente. Ma una volta avviato il negozio, lo zio del B. accampò troppe pretese, e il nipote per conseguenza volle disfarsene. Fattosi prestare da un capitano marittimo l'importo di un migliaio di fiorini, verso garanzia del sig. Russ, il B. lo pagò allo zio a titolo d' indennizzo, sciogliendo così ogni vincolo con lui.

Fatto ciò, continuò ad aver negozio di suo; ma leggero per indole ed inesperto del mestiere, si diede a profondere a piene mani il denaro in un modo che riusciva incompatibile con le sue condizioni finanziarie. Prese a prestito molte merci ed anche parecchio denaro, ed in parte anche restituì.

Al Russ frattanto venne bucinato da qualcuno che il B. non si curava punto del negozio e faceva il discolo, convivendo anche assieme ad una donna separata dal proprio marito.

Avendo date lui fuori le merci, volle vederci chiaro, e un bel giorno recatosi nel negozio del suo beneficato, lo richiese di una cambiale per l'ammontare del credito ch'egli vantava verso il B.

Questi però, non solo rifiutò di estendere la cambiale richiesta, ma si diede a minacciare, afferrando anche il Russ per il collo e gridando: «Non ti pago niente!»

Il creditore allora si recò difilato alla Polizia a fare la narrazione del fatto. In seguito a ciò l' ispettore signor Nucich, circa dieci giorni fa, arrestava il B., il quale però poco dopo veniva rimesso in libertà.

Ma l'altra notte, il truffatore venne colto mentre dal proprio negozio trasportava dei mobili in un altro locale, appartenente alla succitata Maria S., che gli faceva da manutengola; fatta quivi una perquisizione, venne trovata diversa merce ch'egli aveva tenuta celata nell'intento di trafugarla.

In questo modo egli aveva truffato a parecchi negozianti delle merci per un complessivo valore di circa 4000 fiorini.

Oltre al Russ sono danneggiate le ditte Urbancich, Chiesa e Muzzatti, Tolloi ed altre.

Scoperto, venne, come si è detto, arrestato dal sig. Tiz, e poco dopo fu condotta agli arresti anche la donna imputata di essere stata sua complice.

Teatro Comunale. Si è replicata *La cavallerizza*, il grazioso lavorino di Pohl, e venne gustata molto ed applaudita per la bellissima esecuzione. La sig.a Giagnoni e Garzes si sono veramente distinti.

La *non* richiesta replica del *Decorato* ha fatto ridere parecchio. L' esecuzione è stata briosa, ma un po' domenicale.

Questa sera adunque, la grande novità: *Tristi amori*, e Giacosa assiste alla recita del suo lavoro.

La rappresentazione di questa sera assume un carattere eccezionale di avvenimento artistico.

L'affluenza del publico promette di essere straordinaria, perchè tutti indubiamente desiderano dare il benvenuto al simpatico poeta, all' egregio autore del *Trionfo d'amore*.

Politeama Rossetti. Teatro gremito da cima a fondo, la seconda galleria molto irrequieta.

La fortunatissima *Gioconda* eseguita con la solita accuratezza, riscosse larghi ed insistenti applausi e gli esecutori furono festeggiati dal primo loro presentarsi fino alla fine dell'opera.

Furono bissati l'ultima parte della *marinaresca* e il *concertato* dell'atto terzo.

La sig.na Steinbach che apparve subito indisposta, fece annunziare prima dell'atto terzo che in seguito ad improviso malessere verrebbe omesso il suo duetto col basso.

L'accorrere di numeroso publico alle rappresentazioni della *Gioconda*, se dimostra la sodisfazione per l'ottima esecuzione, conferma ancora quanto si è detto più volte, che cioè l'impresa ha fatto benissimo a ribassare i prezzi, e che nel suo stesso interesse non dovrebbe aumentarli mai.

Teatro Filodramatico. Le compagnie tedesche a Trieste fanno sempre pessimi affari; il fatto si è addimostrato in questi ultimi tempi in piena evidenza. Pure continuano a venire. Affar loro. Anche ieri il publico era scarsissimo alla prima recita della compagnia del sig. Freund.

Il *vaudeville: Il trombettiere del reggimento*, non era nulla di nuovo, essendo già stato rappresentato parecchie volte dalla stessa compagnia al Teatro Armonia.

La sig.a Poldi-Pitsch ha molto brio e vis comica e venne appaudita assieme al sig. Ernst, comico ben conosciuto.

Bene la sig.a Bosé ed il Freund, una brava ingenua la sig.na Bauer. – Gli altri non corrisposero punto.

Tenzone. Tra alcuni monelli da qualche tempo regnava del rancore per non sappiamo quale questione, ma che crediamo non fosse precisamente la questione Bulgara, né quella della revisione della costituzione francese. Venne il giorno che cotesto rancore si estrinsecò in una sfida, la quale doveva venire risolta alla *Campagnetta*.

L'altra mattina le due falangi monellesche, infatti, si scontrarono nel loco indicato e previe le formalità prescritte dalle leggi della cavalleria... a piedi, i contendenti passarono a regolare assalto. Scambiate alcune sassate, vennero quindi alla arme corta: ai pugni.

Ma mentre ferveva la mischia, sopragiunsero le guardie di p. s. a rompere le uova nel paniere ai prodi, i quali trovarono che il miglior consiglio era quello di sospendere la pugna e ritirarsi prontamente.

In quel poco tempo però che durò la lotta, qualche risultato ci fu, e, cioè, un monello s' ebbe la testa rotta.

L'ambulanza chirurgica dell'ospitale riparò al guasto.

Ammalato sulla via. In Corso l' altra notte, fu trovato disteso a terra il facchino Carlo Tomsich, d'anni 18, abitante in via Boschetto N. 209, il quale era stato colto da grave malore.

Fatto salire in una vettura, venne trasportato all'ospedale.

In rissa. Nel quarto ripartimento dell'ospedale venne accolto l' altra notte il caffettiere Francesco Cantiani, d' anni 55, perchè aveva riportato, in rissa, parecchie contusioni in varie parti del corpo.

Le gioie di un portinaio. Fra le cinque e le sei pomeridiane di ieri, gli ignoti sforzarono l'uscio del casotto occupato dal portinaio della casa N. 1 di via Carradori e rubarono parecchi oggetti di oro per il complessivo valore di f. 157.50

Corrispondenza aperta. Sig. *A. G.* Abbiamo ricevuto troppo tardi pel numero di ieri del *Piccolo della sera*. Vedremo di approfittare per la prossima domenica.

Cucina popolare. *(Pranso ore 11 1/2 ant.)* Minestrone: Riso e piselli s. 5, Pasta in brodo s. 5, Manzo con patate 10, Ragout con polenta s. 10, Trippe con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Cena (Ore 6 1/2 pom.) Subbiotti al sugo s. 10, Ragout con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli s. 3.

Razioni vendute ieri: 1285.

Ogni giorno una. Questa è di attualità:

Giudice. E così, voi ammettete di aver fabricato moneta falsa?

Accusato. Sì, signore; che vuole? visto che la vera è tanto scarsa, ho creduto di far bene ristabilendo l'equilibrio tra la ricerca e l'offerta.

TEATRI.

TEATRO COMUNALE. (Ore 8 Disp. A.) Compagnia Pasta. «Tristi amori» comedia in tre atti. — Ingresso 60. Loggione 20.

POLITEAMA ROSSETTI. Riposo.

TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia tedesca Freund (ore 7 3/4) «Il padrone delle ferriere» drama.

BORSA DI TRIESTE del 20. Borsa nulla. Vienna 270.60 senz'affari. Qui idem idem. Rendita fine nominale 94 1/4-3/8.

Tip. del PICCOLO dir. G. Werk.
Editore e redattore responsabile A. Rocco.

Ringraziamento

La sottoscritta ringrazia di cuore tutti coloro che vollero onorare la memoria del loro amato capo

Francesco

accompagnando la salma all'ultima dimora.

Famiglia Zavagna.

†

Gregorio Uranker

Macchinista del Lloyd in pensione

cessò di vivere dopo lunghe sofferenze, munito dei conforti religiosi.

I sottoscritti partecipano tale dolorosa perdita agli amici e conoscenti.

Il funerale avrà luogo lunedì 23 corr. alle ore 5 1/2 pom. partendo il convoglio funebre dalla casa N. 16, via S. Marco.

Trieste, 22 Aprile 1888.

Maria nata **Sguerz**, consorte.
Enrico, Alberta marit. **Gradenigo**, figli.
Nicolò Gradenigo, genero.

Il presente annunzio serve di partecipazione diretta.